

# Addio ai frutteti, si vira sui cereali

## Così la siccità cambia la campagna

Gli agricoltori preferiscono colture che necessitano di meno acqua rispetto agli alberi. Anche la guerra ha un ruolo: l'aumento dei prezzi del grano ha aumentato le rendite

### RAVENNA

ROBERTO ARTIOLI

Le piogge incessanti degli ultimi giorni fanno sembrare un lontano ricordo il lungo periodo di siccità che ha caratterizzato la Romagna. Dopo un ottobre molto deludente, le precipitazioni sono tornate abbondanti in novembre e dicembre. L'acqua dal cielo è stata accolta dalle associazioni degli agricoltori come un vero toccasana: «Le precipitazioni in atto – spiega Andrea Betti, presidente provinciale di Confagricoltura – servono a ripristinare i livelli ottimali delle falde, che erano state messe in crisi da un lungo periodo senza apporti, e a restituire la giusta umidità ai terreni, che soprattutto negli strati non superficiali risentono ancora della lunga siccità. Nonostante le piogge delle ultime settimane, il livello del Po non ha ancora raggiunto i valori normali e la diga di Ridracoli è ancora in deficit rispetto alla media del periodo. Per fortuna, oltre a piovere, sugli Appennini e sulle Alpi è arrivata la neve che rappresenta un preziosissimo serbatoio contro la carenza d'acqua».

Nel corso di un'estate rovente, gli agricoltori hanno più volte rimarcato la necessità di creare più invasi, a cui poter accedere nei momenti di mancanza d'acqua. «Dotarsi di nuovi invasi per



Frutteti in fiore sulle prime colline del Faentino: una visione che sarà sempre meno comune

la raccolta d'acqua non è un processo immediato – rimarca Betti –. Dal momento della progettazione alla conclusione dei lavori possono passare anche 2-3 anni. L'importante è che si parta il prima possibile con i cantieri. Riguardo ai piccoli e medi invasi già esistenti, a fine ottobre la situazione era complessa. Soprattutto nel Faentino, in parti-

#### LE PAROLE DI CONFAGRICOLTURA

«La frutticoltura è nata qui da noi e ora rinunciando a pesche e prugne. Abbattiamo piante che possono avere dagli 8 ai 12 anni»

colare nelle zone della coltivazione del kiwi, i bacini di raccolta erano quasi completamente prosciugati. Sarà fondamentale ripristinare il livello normale nella prossima primavera».

#### Cambia il paesaggio agricolo

Il conflitto in Ucraina e la difficile estate appena trascorsa in termini meteorologici stanno con-

dizionando le scelte degli agricoltori per la prossima stagione. Betti parla di una profonda difficoltà per le coltivazioni con alberi da frutta: «Gli agricoltori virano verso campi coltivati a grano e cereali – spiega –. Purtroppo c'è una generale conversione in atto, con l'abbattimento di numerosi frutteti, in particolare di pesche e prugne. Il motivo è duplice. I cereali hanno minore bisogno di acqua e la raccolta avviene prevalentemente nella prima parte dell'estate, per cui si è meno esposti ai danni da siccità e da caldo tropicale. Un secondo aspetto non trascurabile è determinato da una valutazione economica. Nell'ultima stagione i cereali hanno dato soddisfazione ai produttori, anche per il sensibile aumento dei prezzi conseguente alla guerra in Ucraina, che è uno dei principali Paesi produttori». Confagricoltura guarda con preoccupazione alla conversione in atto dei terreni: «Perdiamo un patrimonio che ha sempre contraddistinto la nostra terra – conclude –. La frutticoltura è nata qui da noi e ora rinunciando a pesche e prugne. Abbattiamo frutteti che possono avere dagli 8 ai 12 anni. Ci sono stati anche degli incontri a livello provinciale e regionale per frenare questo processo e salvaguardare i nostri alberi da frutto».